Mercoledì 19 Aprile 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 92.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IL COMPIMENTO DEL PROGRAMMA.

L'attenzione è sempre vôlta alla Sardegna, dove il programma della visita dei Reali è prossimo al suo compimento. Giornali, Corrispondenze, telegrammi dall'Isola ne riferiscono i particolari con cura affettuosa.

Quindi sappiamo dell'arrivo, jeri, a Sassari nelle ore pomeridiane, e di accoglienze eguali per entusiasmo a quelle di Cagliari. Oggi, mercoledì, sarà a Sassari inaugurato il monumento di Vittorio Emanuele, e domani si avrà la cavalcata in costume, spettacolo di straordinaria curiosità e bellezza. E domani pur avverrà la gita ad Alghero; venerdì, poi, gita a Tempio, e partenza pel Golfo degli Aranci, dove sabato i Reali saliranno a bordo della nave ammiraglia inglese, ricevendo quindi l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra inglese a bordo del *Savoja*. Domenica, gita dei Sovrani alla Maddalena e visita alla casa e alla tomba di Garibaldi nell'isola di Caprera; quindi, a notte, partenza per Civitavecchia per essere lunedì a Roma.

Or da questo prolungato soggiorno dei Reali nell'Isola, che da anni aspirava a cotanto onore, quali le previsioni per benefizi e provvedimenti del Governo?

Nessun dubbio circa l'interessamento personale del Re, che, discorrendo con i Sindaci e con notabili cittadini, addimostrò di comprendere i bisogni ed il diritto della Sardegna a speciale considerazione dei Ministri e del Parlamento. E dopo il viaggio regale, quantunque tarda, s'inizierà opera restauratrice, qualora all'iniziativa del Governo corrisponderanno gli sforzi delle classi agiate, e specialmente dei maggiorenti di Cagliari. Per ora già affermasi che Pelloux e Lacava, appena ritornati a Roma, insisteranno perchè per urgenza sieno elaborati speciali progetti risguardanti il catasto, l'idraulica ed un Istituto sardo di Credito agricolo. E per cominciare, l'on. Lacava ha diggià concretata certa riduzione di tariffe ferroviarie in favore de' produttori e del commercio dell'Isola.

Nè a ciò soltanto sarà limitato il beneficio, poichè a tutti i Ministri e Dicasteri verrà raccomandato di studiare i modi, con cui venire in ajuto alla Sardegna, affinchè possa, col tempo, eguagliare nella civiltà ed in prosperità materiale le Provincie continentali.

Difatti, se ai Reali apparve quel Popolo in festa, non mancarono voci viridiche di narrarne le infelicità e le miserie. Quindi, dopo la visita, c'è da credere che si cercherà di rimediare all'indolenza e alle dimenticanze del lungo tempo passato infruttuoso, mentre pur la Sicilia potè migliorare ed altre Provincie avviarsi a prosperità durevole.

Il ritorno dei Reali a Roma segnerà il principio degli accennati provvedimenti. Ma prima il Re (almeno è voce) da Caprera manderà alla Sardegna, quasi saluto affettuoso, un Decreto di indulto e di grazia per taluni de' suoi figli cui soltanto la miseria forse spinse a reati, di cui sentono pentimento, o furono colpiti da pene pecuniarie come contravventori alla Legge. =

Prima della partenza dei Reali da Cagliari

Un disastro accaduto alla Stazione. Centomila lire ai poveri.

Cagliari, 18. — I Sovrani, accompagnati dai ministri Pelloux e Lacava e dai seguiti, salutati con entusiastiche acclamazioni dalla popolazione, lasciarono alle 9 la Reggia per recarsi alla stazione ove salirono sul treno.

Mentre il treno reale si metteva in movimento, fra entusiastiche ovazioni della folla dentro e fuori della stazione alcune giovanette della Scuola Normale *Eleonora d'Arborea* che si trovavano sulla terrazza sopra la tettoia, spingendosi contro il parapetto di pietra, lo fecero crollare precipitando con esso.

L'incidente provocò una dolorosa e viva emozione.

I Sovrani fecero arrestare subito il treno, ne scesero, accorrendo sul luogo della disgrazia.

Precipitarono 19 educande ed una signora; fra le educande, due sono moribonde. Sotto la terrazza trovavansi un manovale della stazione e un facchino; questo è morto, l'altro è moribondo.

I Sovrani partirono soltanto dopochè tutti i feriti furono medicati.

I Sovrani, grati per le feste e cordiali accoglienze ricevute dalla popolazione di Cagliari, partendo lasciarono al prefetto lire centomila da erogarsi in sussidii ai poveri ed alle opere locali di beneficenza.

Sui resti della spedizione di Andrèe.

Stoccolma, 18. — Il viaggiatore scandinavo Martin ha inviato il seguente dispaccio a Nordenskjoeld da Krasnojarsk:

Le voci concernenti la scoperta dei resti della spedizione di Andrèe sono uno scherzo del proprietario di miniere Jakobleff. Il cacciatore Ljalin, che avrebbe riferito la voce, non si è recato quest'anno nelle foreste vergini e sta per rimpatriare.

Reichenberg, 18. — Alcune centinaia di operai italiani addetti ai lavori per la costruzione del tronco ferroviario Gaber-Reichenberg si sono messi in isciopero per questioni di mercede.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Processo per omicidio contro Enrico Metz di Villutta.

Presiede la corte il comm. Vanzetti. Lo assistono i giudici: avv. Triberti e avv. Cosattini.

Rappresenta l'accusa il sostituto Procuratore Generale alla R. Corte di Appello di Venezia, cav. Specher.

Accusato: Enrico Metz d'anni 58 di Villutta.

Lo difendono gli avvocati: Barbassetti, Bertacioli e onorevole Girardini.

Parte Civile: Giovanni Maria Lena padre della fidanzata di Giacomo Mio — l'ucciso — ancora minorenne. Lo rappresentano gli avvocati comm. Cerutti di Venezia e nob. Caratti di Udine.

Udienza antimeridiana del 18.

(*T. Passe*). Alle ore 10 1/2 precise con puntualità militare, entra la Corte.

Il Presidente chiede all'accusato le sue generalità ed egli, dalla gabbia — dove si trova, oggetto della curiosità generale — con contegno franco e disinvolto le declina.

Mentre il cancelliere fa la chiama dei giurati, l'accusato, con una mano appoggiata alla sbarra, sta ritto, col volto calmo rivolto alla Corte.

L'avv. Guarnieri Valentino, giurato, invano atteso dalla Corte per oltre 10 minuti, su proposta del P. M. viene condannato a L. 100 di multa.

La Corte cogli avvocati difensori e col P. M. si ritira per la costituzione della Giuria; alle undici rientra.

Essendosi nel frattempo presentato l'avv. Guarnieri, egli scusa la sua assenza; perciò, su proposta del Procuratore Generale, la Corte revoca l'ordinanza pronunciata in di lui confronto, e le cento lire sono condonate.

Funziona da capo dei giurati il sig. Gabrielli nob. Antonio, impiegato presso la Banca di Udine. Gli altri giurati sono: Bianchi Domenico, Ellero dott. Arturo, Ottelio conte Lodovico, Rubini dottor Domenico, Orlandi Pietro, Covazzi Giovanni, Tonon Giuseppe, Del Vago Giuseppe, Boranga Giovanni, Pellarini Attilio, Del Fabbro Carlo, Zanelli dottor Ugo, Cuoghi Luigi.

L'avv. Caratti, della Parte Civile, dichiara che, oltre la costituzione di Parte Civile già fatta — per l'amante del Mio — egli e l'avv. Cerutti si costituiscono Parte Civile anche per la sorella dell'interfetto, la sordomuta Giovanna Mio.

L'avv. Bertaccioli domanda lettura della prima costituzione di Parte Civile.

Il cancelliere legge il relativo verbale, e s'accinge a leggere anche l'atto di notorietà sul quale detta costituzione si fonda, ma l'avv. Bertaccioli si oppone alla lettura di tale atto; chiede invece lettura anche della costituzione di Parte civile del padre del Mio, la quale già si trova in atti. Egli presenta inoltre un mandato speciale di tutti i componenti la famiglia Mio all'avv. Polo, loro procuratore speciale; la quitanza rilasciata da esso avv. Polo il primo aprile per le lire 26 000 con cui il Metz tacitò i danni sofferti dalla famiglia Mio; il mandato della Giovanna Mio all'avvocato Marco Polo — rilasciato previo certificato dei dottori Celotti e Pitotti, fidefacienti all'atto di procura; il ricorso al Tribunale per l'interrogatorio della Mio e decreto analogo; la quitanza rilasciata dalla Giovanna Mio.

— Se la Corte poi — soggiunge l'avvocato Bertaccioli — credesse di dover leggere l'atto di notorietà, allora noi presentiamo un certificato del sindaco, che asserisce non essere vero che siano intercorse delle promesse di matrimonio da parte del Giacomo Mio, alla Anna Antonia Lena...

Il cancelliere legge i documenti presentati dalla difesa; e la lettura si prolunga per circa un'ora.

L'udienza è levata e rimessa alle 1 e tre quarti per la risoluzione dell'incidente.

Udienza pomeridiana.

L'aula è gremita — massime nella parte libera a tutti, dove c'è una insolita folla compatta, malgrado guardie e carabinieri regolino l'ingresso secondo la capacità del locale.

Alle 14, entra la Corte.

La discussione dell'incidente.

Il Presidente dà la parola alla difesa per l'incidente sulla costituzione di P. C.

Parla *l'avv. Bertacioli.*

La questione economica, egli dice, colla famiglia del morto — voi l'avete udita dalla lettura dei documenti — è stata aggiustata. — Contro Enrico Metz, me lo lasci dire l'Eccellentissima Corte, c'è una montatura...

Presidente (*interrompendo.*) Non anticipiamo la difesa, avvocato!

— Mi lasci dire, Eccellenza.. E che montatura ci sia, lo provano certi articoli di giornali, certi articoli come quello ieri comparso sulla *Gazzetta di Venezia*; articoli che vorrebbero preparare l'ambiente a loro modo...

— *Presidente,* interrompendo: Ma lasci la stampa, avvvocato! lasci la libera stampa, e non porti qui ciò che dicono i giornali!

Bertacioli. Oh non tema Eccellenza! .. Noi, della difesa, abbiamo voluto condurre le cose sopra un terreno pratico. Ora a noi pareva che un uomo, il quale ebbe la disgrazia avuta dal giudicabile Enrico Metz, di uccidere un altro uomo; uno sopratutto che si trovi nelle condizioni economiche del Metz, non dovesse nè potesse limitarsi ad una parola esprimente il proprio dolore per la disgrazia toccatagli. (*L'accusato si asciuga qualche lagrima.*) Pareva a noi che i giurati, ove non fosse già risolta la questione economica, potessero preoccuparsi delle conseguenze del loro voto: se noi assolviamo Enrico Metz, come e da chi verrà risarcito il danno patito dalla famiglia del Mio? E abbiamo voluto che questa preoccupazione essi non avessero; abbiamo voluto che la questione economica del tutto sparisse: ciò per porre i giurati in una condizione indipendente e tranquilla di coscienza.

E la liquidazione avvenuta noi la crediamo onesta ed equa: 26 000 lire — Eccellenze della Corte — per una famiglia di contadini sono più che sufficienti come compenso per la morte avvenuta di un suo membro; la famiglia dell'ingegnere Giusto Venier per la morte del suo capo nel disastro di Paularo, ebbe — da una società economicamente fortissima, L. 40.000; e quella famiglia era composta di una vedova e di sei figli, e l'ing. Venier guadagnava tre, quattro mila lire all'anno di stipendio! Alla famiglia di un buttero dell'allevamento di Palmanova, composta della moglie giovanissima e di due figlioletti, alla famiglia di quel buttero, perito nel disastro di Limito, furono assegnate lire 16.000. Ebbene, noi crediamo di avere agito onestamente e correttamente liquidando alla famiglia del Mio lire 26.000. Cosa poteva egli guadagnare, giornalmente? Mettiamo tre lire. Calcoliamo una lira sola pel suo mantenimento: restano due lire di netto guadagno: un capitale di lire 15.000. che, a fondo perduto, si riduce a 10 000. E ne abbiamo liquidate 26.000. E nella liquidazione, ci occupammo anche dei minori, ci occupammo anche della Giovanna Mio. E non è vero quello che scrisse il Procuratore del Re di Pordenone, che non ci siamo preoccupati di essi. Le 26 000 lire erano per tutti: perciò 6.000 lire furono date al padre ed ai fratelli maggiorenni; e 20.000 furono depositate alla Cassa di risparmio col vincolo che non si possano toccare finchè l'autorità giudiziaria non dica essa la misura da assegnarsi a ciascuno dei componenti la famiglia, quale risarcimento.

Credevamo di avere così risolta onestamente la questione economica: ma così non parve in altro luogo.

Altra volta — dalla Corte Eccell. di Venezia — Enrico Metz venne sottratto ai suoi giudici naturali, e dal Tribunale di Pordenone veniva rinviato a quello di Treviso per legittima suspicione.

Presidente. Era in causa diretta il Procuratore del Re di Pordenone, allora...

(L'Enrico Metz aveva schiaffeggiato quel Procuratore del Re).

— Sì, Eccellenza: ma poichè parve alla Corte che anche nel Tribunale di Udine ci fosse alcunchè della prevenzione contro il giudicabile, la quale sospettavasi nel Tribunale di Pordenone; ecco che lo sottrassero anche al Tribunale di Udine, per rimetterlo a quello di Treviso. E io credo che a Pordenone ci sia ancora qualcosa dell'antica prevenzione contro il Metz, dovuta ai fatti del 1875.

Nel gennaio del 1899, il Giov. Batt. Mio, padre dell'interfetto, a mezzo e con l'intervento del suo procuratore avv. Marco Polo, combina la liquidazione che la Eccellentissima Corte conosce. Tutto, dunque, pareva combinato, da questa parte; quand'ecco, un giorno, un professionista di una città lontana,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 62

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Sei ancora quì? riprese ella con una pausa.

— E conto rimarmene.

— Allora, chiudi almeno la finestra, matto che sei.

Teofano obbedì, mentre ella si distendeva irritatissima sul divano.

— Dimmi: ami tu Sergio? incominciò egli appoggiandosi alla spalliera del mobile.

Ella non gli rispose.

— Sei tu arrabbiata con me?

— Ma non comprendi tu, che mi comprometti? disse ella con calma, ed io non potrò giammai perdonarti, quello che tu fai oggi? Ogni minuto che tu passi quì, non fa che aumentare la mia collera!

Zenobia andava dicendo a sè stessa che aveva perduto la partita. Ella aveva scatenato degli elementi che non poteva più governare.

Bisognava finirla con Teofano.

— Io non ti domando che di essere il tuo schiavo, balbettò Teofano.

I begli occhi di Zenobia pareva ridessero maliziosamente sotto alle palpebre orlate di lunghe ciglia setose.

— Ebbene, io ti voglio trattare così come tu me lo domandi! Lasciami dunque, ordinò essa alzando il capo con gesto da imperatrice, obbedisci all'istante, o tu imparerai a conoscermi.

— Obbedisco.

— Apri la finestra... e adesso, buona notte!

Teofano si rassegnò alla sua sorte; egli gettò un ultimo sguardo su Zenobia, poscia saltò dalla finestra che si chiuse tosto dietro di lui.

Mentre Zenobia traeva dal petto un sospiro di sollievo, Teofano era stato afferrato abbasso da due braccia vigorose.

— Chi è là? domandò una voce tremante. E' forse un ladro?

— Sono io.

— Chi?

— Ma, io.

— Sergio?

— No, Teofano.

— Ma qual demonio ti ha spinto in questo turbine di neve?

— Udiva del rumore.

— E allora tu credevi che fosse Sergio che dasse una serenata in onore della nostra bella zia?

— Poichè tu sei gelosa di Sergio, Natalia, vuol dir che tu l'ami. In questo caso io ti consiglio di prenderlo nelle reti dell'imeneo, prima che Zenobia giunga ad incatenarlo, e a fare di lui uno schiavo.

— Quale schioccheria!

Natalia gli die' un leggero spintone, e rientrò precipitosamente in casa.

XXI.

A Natale, Teofano e i due figli del pope se ne ritornarono a casa per passarvi le vacanze.

In sulle prime, Teofano si teneva lontano dalla zia; non osava guardarla che quand'ella se ne stava conversando con altri; ma se per caso, l'avesse incontrata con lo sguardo, si volgeva addietro tutto imbarazzato.

Era per lui uno stato di cose insopportabile, ed egli s'annojava fino alla disperazione.

Egli avrebbe ardentemente desiderato di udire una buona parola uscir dalla bocca di Zenobia, e veder riapparire un amabile sorriso sulle di lei labbra, — ma ella lo guardava appena.

Per consolarsi, prese la risoluzione di montare ogni giorno a cavallo.

Neve, vento, tempesta, nulla l'arrestava, e se ne rimaneva fuori per delle ore intere.

Egli rientrava in casa, stremato di forze, e faceva qualche partita di domino con la vecchia zia, onde distrarsi alla meglio.

Finalmente Zenobia sentì compassione di lui, ed una mattina, dalla finestra lo chiamò, mentre egli stava inforcando il cavallo.

In un baleno il giovane balzò da sella, e s'affrettò a salire la scala.

Zenobia, in veste da camera di, seta *bleu*, e distesa mollemente sul divano, l'accolse con fare curioso ed in pari tempo malizioso.

— Vuoi tu perdonarmi? domandò Teofano, dopo che aveva deposto un bacio ardente sulle belle mani della sirena.

— Sì e no, rispose ella; vale a dire, che non sono più adirata con te, ma ti proibisco qualunque confidenza con me, e sopratutto di mostrarti geloso.

— Io farò tutto quanto mi chiedi; solamente torna un po' amabile con me.

— Prima di tutto, è uopo conoscere le condizioni che io ti pongo: non ho ancora finito. Natalia ti ha veduto l'altra sera scendere dalla finestra, e ciò è male, poichè se ella non è di già mia nemica, lo diverrà bentosto. Tu devi comprendere che non basta tu stia in guardia per conto tuo, ma è uopo ancora che tu faccia visibilmente la corte ad un'altra donna.

— Comprendo.

— Incomincierai da oggi.

— E qual'è la bella che tu mi hai scelto per rappresentare questa commedia?

— Olena.

— Quella creatura così sciocca e rustica?

— Ma Olena, è anzi assai avvenente!

— Può essere, ma ella non mi piace affatto.

— Io non ti chieggo se ti piaccia o no, proferì Zenobia, con uno sguardo, nel quale leggevasi il potere ora crudele, ora dolce della donna dominatrice. In generale, tu non devi avere volontà propria. Io trovo buona cosa che tu faccia ciò, e tu quindi non hai che ad obbedirmi. Non lo vuoi tu?

— Ebbene, incomincierò a farle la corte.

— Tu ti porterai all'istante al Presbitero e non vi farai ritorno senza aver per lo meno dato un bacio ad Olena.

Ella si alzò, accompagnò Teofano trattandolo come un fanciullo, e premendogli il braccio, si mise ad accarezzar il cavallo. Poscia, quando se ne andò, gli fece un cenno gentile col capo.

— Ah, come è facile il governo degli uomini! pensava ella ritornando a passo lento nelle sue stanze. Oggi è entusiasta di me, e domani forse sarà preso nei lacci dei capelli biondi di Olena. L'amore è una medicina omeopatica, non v'ha dubbio; egli guarisce la passione con la passione stessa, ed una pazzia con un altra pazzia.

(Continua).

si presenta all'avv. Polo per proporgli di costituirsi Parte Civile, nell'interesse della famiglia Mio. — Ma è già intervenuto un componimento! — gli osserva l'avvocato. Questa prima porta alla quale si batte è dunque chiusa.

Ed ecco che se ne tenta un'altra. Una notte, al lume di una lucerna, due persone, stanche dal lungo viaggio appositamente fatto, si presentano al Giov. Batt. Mio, in una casa di Tajedo: a lui si presentano, e gli fanno balenare il miraggio di poter ottenere — non le sole 26000 lire — ma 40000, ma 50000.. Quel vecchio, dal cervello fino come spesso se ne trovano anche fra i contadini, diede loro una risposta semplicissima: — Io ho combinato per ventiseimila; però, sono disposto a rompere il patto, sono disposto a costituirmi Parte Civile: ma loro signori, poi, mi garantiscono, in qualunque modo, le 26000 lire già pattuite? — E di fronte a questa semplicissima risposta, quei due signori hanno lasciato la casa del Gio. Batt. Mio: la seconda porta che si chiudeva loro sulla faccia.

E allora ricorsero al fratello di Gio. Batta., allo zio del morto: e questi fece il suo viaggetto a Venezia, dove un professionista gli disse: — Sapete: potreste costituirvi voi parte civile... — Io?!.. ma io non c'entro: faccia mio fratello... — Terza porta chiusa!...

Ecco allora venire in campo il Procuratore del Re di Pordenone, il quale pensa che Giovanna Mio — non se n'era accorto mai, prima di allora! — era una povera sordomuta: vedremo invece che non la è nè completamente sorda nè completamente muta; e che perciò ben meritava il patrocinio della Legge. — La missione dei Procuratori del Re in pro degli infelici comunque maltrattati dalla natura, è una santa missione; ma è strano peraltro che il Procuratore del Re di Pordenone si ricordi di questa ragazza di ventotto anni soltanto adesso!... soltanto di fronte al processo incoato contro Enrico Metz!... — Ed egli chiede che la Giovanna Mio, sorella del morto, sia interdetta.

Enrico Metz, il quale aveva sborsato le ventiseimila lire per tutti i componenti la famiglia, di fronte a questa nuova emergenza naturalmente si domanda: ma come ci troviamo quì? La Giovanna Mio può rilasciare una quietanza: e allora me la rilasci; o non può, e allora, cade il patto già stipulato, perchè quel patto era stipulato con tutti ed a nome di tutti i componenti la famiglia Mio.

Allora, l'avvocato Polo ha fatto quello che di più corretto e di più prudente poteva farsi: ha chiamato due professionisti distinti ed ineccepibili: il dott. cav. Celotti direttore dell'Ospitali di Udine e il dott. Pitotti, e li pregò di esaminare quella donna e di dire se fosse in grado di comprendere l'atto che a lei si domandava e di poterlo coscienziosamente firmare. I due medici l'hanno interrogata: ed avete udito stamane leggere l'interrogatorio. Nè quello è un atto da compiersi alla leggiera: i due medici, il notaio che li assisteva, per quell'atto diventano fidefacienti che la Giovanna Mio si trova in tali condizioni di mente da sapere e comprendere quel che faceva: e avrebbero commesso un falso, e sarebbero falsari i due medici e il notaio, se avessero affermato ch'ella trovavasi in tali condizioni senza aver esperito i mezzi per convincersene ed aver attinta la più sicura convinzione. E cosa disse, quella donna, in merito all'atto di tacitazione col Metz? — Io amo mio padre, l'unico il quale di me abbia avuto cura; e quel ch'egli ha fatto, credo e giudico ben fatto; e la quietanza rilasciata a nome di tutta la famiglia confermo.

E allora, saputo del giudizio medico, l'avv. Polo fece quello che doveva: il sei aprile presentò ricorso al Tribunale di Pordenone contro la domanda d'interdizione della Giovanna Mio e per l'inammissibilità del curatore provvisorio... Strana coincidenza, eccellentissima Corte! si direbbe che fra Pordenone, Venezia e Portogruaro ci sia una corrispondenza... non so...

Avv. Girardini. Il telegrafo senza fili!

Bertacioli. Il telegrafo senza fili, mi suggerisce il collega... *(Si ride)* Difatti, il giorno 7 arriva a Pordenone un professionista di Venezia, e dinanzi a quella Pretura redige l'atto di notorietà che proclama la minorenne Lena quale amante del Mio... Dopo battuto alle porte del padre, dello zio, della sorella Giovanna; si batteva ad un'altra porta: quella della fidanzata!...

Ma v'è dell'altro: chi domandava di assumersi la rappresentanza dell'uno come dell'altro, della terza come della quarta — era sempre la stessa persona; i clienti mutavano, il patrocinatore soltanto restava sempre il medesimo!..

Ma torniamo alla nostra questione. C'è un interesse privato legittimo, in nome del quale una voce privata possa elevarsi accusatrice in questa causa contro Enrico Metz? c'è un diritto privato offeso, il quale — sempre, s'intende, dopo la tacitazione per comune accordo avvenuta — abbia diritto di portare in quest'aula la sua parola aggravante?...

Ed eccoci di fronte alle due persone qui rappresentate; eccoci di fronte, non più ad una, ma a due questioni; quella della fidanzata e quella della sorella. Comincierò da questa.

Il Tribunale di Pordenone, malgrado il ricorso in contrario dell'avv. Polo, ha nominato un curatore provvisorio a Giovanna Mio. Ebbene, contro la di lei costituzione in Parte Civile si possono accampare due obbiezioni: una di ordine morale, una di diritto.

Tutela il curatore gli interessi della Giovanna Mio, qui presentandosi per lei come parte civile?... Nol credo. Se il Metz è condannato, voi, Eccellenze della Corte, m'insegnate che la condanna sua porta conseguenze civili; e la Corte provvederebbe, sta nel suo diritto e nel suo dovere, provvederebbe per tutti, anche per la Giovanna: il curatore può sempre allora chiedere che la quietanza di lei si dichiari nulla; è una quietanza annullabile; nulla dunque si avvantaggia, la Giovanna Mio, costituendosi parte civile, se il Metz verrà condannato. E se fosse assolto?... Giuridicamente, egli non sarebbe tenuto più a verun risarcimento di danni. Ma c'è la sua obbligazione estragiudiziale. E questa ha valore in quanto la si mantenga in vita: la interdicenda tacerà, perchè suo tornaconto è di tacere: ma se invece quel patto si rompe, e lo si rompe con il voluto intervento di lei come parte civile nella causa: il suo curatore, con tale intervento, rompe, straccia la quietanza da lei rilasciata, e la mette quindi — nel caso di assoluzione — in pericolo di perdere tutto; o di vedersi diminuita la somma, quando i giurati, anche non assolvendo il Metz, ammettessero l'eccesso della difesa o la provocazione grave. Questo non è dunque proteggere gli interessi della interdicenda!

La questione di diritto si riassume in poche parole: il curatore provvisorio non ha la veste di rappresentare in giudizio l'interdicenda.

L'art. 3 C. P. P. — dice che l'azione civile appartiene al danneggiato e a chi lo rappresenta; il curatore provvisorio ha mandato di rappresentare in giudizio?

Il decreto del Tribunale dice: *Si deputa un curatore alla Giovanna Mio perchè abbia cura della persona e dei beni.*

L'art. 277 stabilisce: *Il tutore* ha facoltà di curare la persona, amministrare i beni e di stare in giudizio per essa. Non così il curatore provvisorio.

Il curatore provvisorio ha in cura una persona che ancora non si sa se sarà interdetta. Esso non ha nemmeno le facoltà di un sequestratario giudiziale. Cita a questo punto, l'oratore, l'autorevole opinione del *Laurent*, in dottrina favorevole alla sua tesi; e conforta il suo asserto con decisioni della giurisprudenza.

Il curatore provvisorio manca in questo caso della veste legittima a stare in giudizio.

Gli atti posteriori alla sentenza d'interdizione o dopo la sentenza di nomina dell'amministratore provvisorio, sono nulli di diritto; ma quelli fatti prima sono validi finchè non siano annullati, e il loro annullamento può esser chiesto solo dal curatore dell'interdicendo, il quale provi la esistenza (già quando si compievano) della causa di interdizione e la mala fede nel contraente; sono, per usare la fraseologia nostra, atti annullabili.

Ma finchè non siano annullati, essi sono validi. E la quietanza rilasciata dalla Giovanna Mio non fu annullata, non può esserlo senza l'intervento di un giudizio. Nè l'annullamento può essere proposto se nè accettato in questa sede non è la Corte d'Assise, non è durante un processo penale che si possa proporre l'annullamento di un atto civile. D'altronde, chi ci ha mai citato, per tale annullamento? e come avremmo noi la possibilità, ora e colti così mentre si sta trattando un'altra causa, di procurarci i mezzi per combattere la domanda che in tale senso venisse accampata?

Dunque la quitanza è valida: a chi si presenta in nome di Giovanna Mio — Noi contrapponiamo Giovanna Mio che dice: io nulla domando, io ho rilasciato piena quietanza.

Due ragioni adunque per respingere la costituzione della Giovanna Mio: la mancanza di mandato nel curatore provvisorio, la validità della quitanza 1 aprile 1899.

E veniamo alla seconda costituzione di parte civile: quella del padre della minorenne Anna Antonia Lena, nel di costei interesse. Ma prima di entrare in questo argomento, prego l'Illustrissimo signor Presidente a concedermi due minuti di riposo....

E il Presidente li concede: e tutti ne approfittano per riposarsi un po.'

—

Avv. Bertacioli (riprendendo). Due questioni anche qui. L'art. 1 o del Codice di procedura penale dice: Ogni delitto dà diritto ad azione civile da parte di chi fu danneggiato.

Solo ora Anna Antonia Lena viene alla luce, alla vigilia del processo!

Ma essa deve anzitutto dimostrarci la sua qualità di fidanzata. Ha provato essa ciò?

Secondo la nostra legge, la promessa di matrimonio ha valore solo quando risulti da atto scritto — pubblico o privato (art. 1314 n. 8 e 54 C. C.).

Questa la prima questione che noi sottoponiamo alla Corte. Ma vogliamo esser larghi colla parte civile. Supponiamo, dato e non concesso, la non necessità dell'atto scritto per dimostrare la qualità di fidanzata.

Voi avete presentato un atto di notorietà. Nelle preture, alla porta, ci son sempre individui pronti a testimoniare per un atto di notorietà; e si sa bene come questi atti vengono compilati...

Dice quell'atto: *E' vero e notorio che Anna di Lena ebbe promessa di matrimonio dal Mio.*

Vero? — Ma l'avete sentito voi? — Notorio? — Ma se il sindaco con un suo certificato dice di no!

La Procedura penale non ammette un atto di notorietà a gravare in giudizio come prova.

La Parte civile viene qui a innestare una questione civile nel processo penale.

L'atto di notorietà non è che una prova testimoniale, e la prova va sempre esperita in contraddittorio.

Ci si vorrebbe confiscare il diritto di provare che la Di Lena ha trovato ora, tanto è danneggiata, un'altro amante!... Di qual danno, di qual dolore viene adunque a chiedere essa compenso, se ha già trovato con chi far all'amore?... (*Si ride.*)

Una semplice ragione d'affezione non può costituire il danno giuridico.

Altro è il danno materiale che può soffrirne anche il salumaio per la morte di un ricco cliente ucciso; altro il danno giuridico. Tanto varrebbe che venisse qui il biadajuolo del quale il Mio si serviva, per chiedere l'indennizzo avendo perduto un avventore!

Danno giuridico è diminuzione di patrimonio.

Il patrimonio giuridico è l'*universum jus* di una determinata persona.

Perchè ci sia diminuzione del patrimonio, occorre che il fatto delittuoso abbia leso uno di questi diritti.

C'è diritto leso per la Di Lena?

La promessa verbale di matrimonio lo dice la Legge, non costituisce obbligazione in chi la fa.

Tale promessa non importa nemmeno un obbligo di coscienza. Chi è quel giovanotto che a una ragazza non si presenti con questo preambolo? Ci potrà talvolta essere l'obbligo morale, ma esso non importa che una speranza, non è azione di danno.

Voi non avete lesioni di patrimonio, voi non avete il danno, voi non potete costituirvi Parte Civile.

Dopo aver citato l'autorità della Giurisprudenza in appoggio della tesi da lui sostenuta, l'avvocato Bertacioli chiude dicendo:

«In questa causa, ripeto, non c'è nessuno che abbia interesse a levar la sua voce, ci sono solo di quelli che vogliono palliare un interesse che non hanno.»

Parlano il Pubblico Ministero e la Parte Civile.

Il P. G. Cav. Specher risponde contestando le ragioni addotte dalla difesa. La Mio può aver risentito, specialmente, un gran danno per la morte del fratello. Perciò chiede la sua ammissione a costituirsi Parte Civile.

Nell'interesse della verità, chiede l'ammissione anche dell'amante.

Avv. Comm. Cerutti per la Parte Civile. E' la prima volta che trova una opposizione così accanita.

La giurisprudenza ammette che qualunque danno dia diritto alla costituzione di Parte Civile.

Limitiamoci al solo quesito di diritto: hanno o no diritto la Mio e la Lena di costituirsi Parte Civile? Se un danneggiato vi fu per l'omicidio di Giacomo Mio, esso fu specialmente la Giovanna Mio, e che finora non percepì un centesimo delle 6000 lire avute dal padre; essa, che potrebbe anche in avvenire non riceverne.

Essa non può seguire la via di rivolgersi ai Tribunali, e vuole che le sue ragioni di danno siano in questa sede vagtiate e liquidate.

Il curatore è stato nominato dal Tribunale appunto perchè si costituisce Parte civile.

La quitanza della Mio per mezzo dell'avvocato Polo è nulla, percha nullo il mandato da lei rilasciato all'avv. Polo.

Veniamo alla fidanzata. Ci si eccepisce la mancanza di prova scritta fedefaciente dalla promessa di matrimonio; ma noi non esercitamo che un'azione di danno. — Se la fidanzata ha avuto un danno morale, ha diritto a indenizzo.

L'atto di notarietà per consuetudine è incluso nella legge; si adopera anche in atti importanti. Il certificato del Sindaco non vale, perchè il Sindaco non è obbligato a saper tutto. Spetta al magistrato stabilire se un danno ci fu e quale. Le ferite del cuore sono peggiori di quelle del corpo. Dice la parte avversaria che l'Antonia Anna Di Lena si è consolata trovando un altro amante, questa è una frase ad effetto: occorrono prove...

Avv. Bertacioli. Le daremo!

Avv. Cerutti. E datele pure! Vorreste forse che l'Antonia di Lena, perchè le uccisero un amante, fosse condannata al monachismo?... — Insiste quindi perchè sia ammessa in entrambi la costituzione di Parte civile.

—

La Corte si ritira, per risolvere l'incerdente, alle ore 16.55.

Il pubblico intanto si abbandona ai più svariati commenti. Un movimento d'attenzione nella sala alle 16 30 dà indizio che la Corte rientra, ma è:... un falso allarme.

Intanto l'usciere s'affatica invano ad accendere le lucerne; pare quasi che — dopo tanti inutili tentativi — voglia decidersi ad accendere le lucerne... dei carabinieri — visto e considerato che infatti la Corte... non va tanto per le medesime. Quando Dio volle — la luce fu fatta. E finalmente anche la Corte rientra alle ore 17 in punto, dopo un'ora e 5 minuti di ritiro.

L'aspettazione è vivissima. La Corte — con ordinanza motivata — respinge la costituzione di Parte Civile della Mio Giovanna, e dichiara valida quella della fidanzata Anna di Lena.

La Parte Civile protesta per la prima parte; la difesa per la seconda. Così tutti... sono contenti!

Il Cancelliere legge la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa.

Il Presidente spiega in succinto ai giurati il fatto.

Vengono fatti entrare i testimoni del Pubblico Ministero e della Parte Civile citati per oggi, e il Presidente rivolge loro la solita ammonizione.

Così ai periti.

L'avv. Barbassetti chiede che venga ammesso a perito anche il prof. Tamassia.

I periti prestano giuramento.

Il Presidente, sulla domanda della difesa, — visto che la lista col nome di Tamassia fu depositata con ritardo di due ore — si rimette alle parti.

Il Procuratore Generale propone si rinunci tanto al Cavassani che al Tamassia.

La Parte Civile non fa incidente.

La Corte ammette a perito di difesa il prof. Tamassia; ed egli giura.

Interrogatorio dell'accusato.

Presidente. C'è mai stato dissapore, fra voi e il Mio?

Accusato. Mai.

Presidente. E' vero che il Mio Giacomo strapazzava la cavalla avuta a soccida?

Accusato. Sì, sempre.

Presidente. Raccontatemi la storia.

Accusato. La sera del 5, mentre stavo ad apparecchiare l'uccellanda, venne il Mio a parlarmi di affari e parlammo in buona armonia. La sera del 6, dopo cenato, andai a fare la solita passeggiata. Tornai alle 9 3/4 ed ero già disposto ad andare a letto, quando sento la figlia del castaldo che diceva! — *Go perso le anare.* Vado alla finestra e le dico: *Le vostre anare le go viste per strada.* La ragazza ne andè in cerca e le trovò. Ne mancava però una. (Nel fare questo racconto, l'accusato mostra di essere commosso.)

Mi sedetti sur una panca. Alle 10 1/4 sento una carretta: era il Mio Giacomo. Lo fermai dicendogli di aver compassione della cavalla e non strapazzarla; mi rispose arrogantemente e capii che aveva bevuto.

— «Dove sei andato colla cavalla? — gli dissi.

— «Per i miei interessi.

— «Hai sempre interessi tu, e fai da Attila colla cavalla. Tu meriti cinque franchi di multa.

— «Che multa, che multa!

— «Sei ubbriaco a parlare così?

— «Se sono ubbriaco ho pagato col mio.

Mentre diceva così, vidi che faceva per discendere dalla carretta. Siccome teneva un grosso manico da scuria, ne ebbi paura, e lo trattenni con la mano perchè non discendesre, e in ciò fare credo di averlo colpito presso l'occhio. Egli allora sferzò la cavalla e se ne andò.

La minaccia col revolver è una falsità. Se io lo avessi percosso, c'erano poco lontani i suoi amici Turchetto e Basso che poteva chiamare in aiuto. Andai a letto subito dopo. Dormivo da un pezzo quando venne la Pascotto — mi pare — a dirmi che c'era un fracasso sul ponte di Papais e che si riconosceva la voce del Mio. Sento infatti il Mio gridare: *Metz, vieni fuori, non ti temo! Devi finirla per le mie mani! Devo lavarmi le mani nel tuo sangue! Vieni abbasso; svestiamoci e endiamo in un prato che ti farò la pelle!...»* — e altre ingiurie. «Parlava in toscano. Tornato a letto, sentii che continuava ancora; ma non me ne occupai anzi il giorno dopo lo scusai col Nanessi, dicendogli che era ubbriaco.

Avendo deciso di uccellare il giorno 8, la sera del 7 feci i preparativi col ragazzino Scansaburlo. Durante la cena dissi alla Pascotto: Guarda se c'è un bastone di spino.

Essa mi disse: *Paron, el li perde tuti; no ghe xe nessun.*

Sceso abbasso, mi feci dare dalla Pascotto un bastone e credetti di essere uscito con un bastone che non fosse di spino nuovo, come poi seppi essere stato trovato sul luogo del fatto dai carabinieri: noto che l'oscurità era assai fitta.

Uscii; come per incanto, un po' avanti nella strada, una comitiva di giovanotti che mi attendeva, si schierò e procedette cantando. Incontrai una carretta con persone che mi salutarono.

Procedendo io ancora lungo il ciglio destro della strada, passandomi vicino la comitiva, che retrocedeva, cantò più forte; e mi persuasi dopo che lo facesse per coprire la mia voce in caso di lamento.

Passati — incontrai due, uno grande e uno piccolo. Il grande — nascondendo qualcosa — mi dice: *Can del sacramento! Sestu quà?* — e in ciò dire mi dà una bastonata alla testa. Gridai: lasciami stare! aiuto! — e lui giù colpi di bastone. Così uno mi gettò via il cappello, con il secondo mi colpì a sangue. Vista la mia brutta posizione, ricordatomi di avere il revolver, lo impugnai. — E' meglio andare in contravvenzione che morire, pensai. — Avevo il sangue che colando sugli occhi mi toglieva la vista; e all'impazzata, disposto di fianco col braccio sinistro alzato per difendermi, sparai, senza vedere dove due colpi. Ricevetti allora altra tremenda bastonata al braccio e rimasi intronato; e sparai il terzo colpo, senza sapere cosa facevo.

Intesi allora come fuggire qualcuno Così, istupidito, insanguinato, mi avviai verso casa.

Trovai un crocchio di gente sul ciglio del fosso.

Erano Basso Angelo, e Turchetto: il Mio era seduto. Gli dissi: Una bella fattura hai fatto, ad aggredirmi! Venne allora la *Rossa* spaventata e le raccontai l'aggressione subita. Mi consigliò a non tornar subito a casa, perchè al ponte di Papais c'erano tre ad aspettarmi. Riparai allora in casa Basso e mostrai a loro le ferite ricevute, raccontando come ero stato aggredito.

Avviatomi a casa, strada facendo trovai un certo Sfreddo di Maniago, e lo mandai pel Toffolutti, che venne subito. Gli raccontai ch'ero stato aggredito, e ordinai si avvertisse l'avv. Barnaba di far venire i carabinieri per constatare l'aggressione da me patita.

Partirono di fatto alcuni miei famigliari. Il D.r Toffolutti, tornato poco dopo, mi annunciò la morte del Mio, che, a detta di lui, se fosse stato trasportato con cura non sarebbe morto.

Allora mi commossi, perchè ho sempre avuto buon cuore, e me ne vanto. (*Movimento di sorpresa nel pubblico*).

Giacomo Mio mi aveva offeso, mi aveva aggredito, mi aveva ferito; ma al sentire la sua morte mi venne il convulso, e dissi che avrei dato mezza la mia sostanza per ridargli la vita. Venuti, dopo aver ancora mandati a S. Vito i miei famigliari, i carabinieri, mi presentarono un bastone di spino. Chiesi loro se avessero trovato il bastone dell'aggressore e ne ebbi risposta negativa. Mandai a chiamare Turchetto ed egli disse: — *Go sentio le bote che el ga ricevudo, e lo go sentio lu a ciamar tre volte aiuto.* I carabinieri furono chiamati da me: partito con loro, vicino a casa Basso trovammo il Turchetto; questi — ci eravamo fermati — ebbe a ripetere quanto aveva detto in casa.

Fui tradotto a S. Vito e a quel Pretore dissi che, dopo l'assassinio di mio padre, avevo sempre portato il revolver perchè vi sono quattro o cinque canaglie che mi perseguitano. Dicono che sono un ricco, ma io sono più da compiangere che da invidiare. Più volte in casa mia ebbi tentativi di aggressioni.

Tradotto a Pordenone, il 17, trovandomi solo in una cella a pagamento, mostrai al medico una *nosela* sulla testa, che egli disse essere un nonnulla. Più tardi ne estrassi uno spino e lo feci consegnare al Giudice Istruttore.

Ben pensando, vidi e stabilii che non era spino nero, ma spino di acacia, per cui dev'essermi entrato quando venni bastonato dal Mio.

Una mia donna potrà dire che fu trovato uno spino anche nel cappello che portavo quella sera.

Pr. Giacomo Mio era assieme agli altri?

Ac. No; a due passi addietro dai compagni, insieme a un altro.

Pr. Se siete perseguitato non era prudente uscire di notte, solo.

Ac. Capirà che non sono mica in galera, a casa mia.

Pr. Quanti colpi vi ha dato il Mio?

Ac. Due sulla testa, uno sul braccio.

Pr. Io avrei adoperato il revolver subito, con tante bastonate!

Ac. Senta, Presidente, lo giuro per l'anima del mio povero padre, che Giacomo Mio mi colpì col suo bastone e non col bastone tolto a me. Fu lui ad assalirmi.

Pres. Dunque voi dite che avete sparato per impaurirlo, e non in difesa di vita?

Ac. Lo giuro per l'anima del mio povero padre che sparai senza vederlo. Sparai accidentalmente, perchè il sangue mi oscurava la vista; sparai all'impazzata.

Presentatogli il bastone in sequestro, lo riconosce per quello che portava la sera del 7.

Si leva l'udienza alle 18 1/2 ed è rimessa per domani alle 9.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo di stampa. — Ieri si svolse un processo a carico del signor Luigi Bonanni di Gemona per omessa presentazione al signor Pretore degli esemplari dell' avviso 23 novembre 1898, col quale furono convocati i soci del disciolto Circolo S. Giuseppe di colà per comunicazioni della Commissione liquidatrice, contravvenzione prevista dall' art. 7 del R. Editto sulla stampa. Il Tribunale ha assolto l' imputato, perchè mancata la prova di contravvenzione.

Per falsificazione di cambiale. — Gervasi Giov. Batt. detto Bastiane di anni 38 da Nimis, imputato di avere falsificato una cambiale per L. 240 in danno di Pietro Picco e Giacomo Antoniutti, da Nimis, fu condannato a cinque anni di reclusione e due di sorveglianza.

Cronaca Provinciale.

Aviano.

Giovinetto sfracellato - Operai feriti.

(Semper). — *18 aprile.* — Stamane alle ore 8 circa alcuni operai stavano attendendo all' estrazione della sabbia in una cava di proprietà del sig. Lupieri Serafino nella borgata di Beorchia, in questo Capoluogo; quando ad un tratto, probabilmente in causa delle abbondanti pioggie, staccavasi dall' alto una frana di ghiaia e sassi che investiva i predetti operai, seppellendo e sfracellando completamente il cranio al nominato *Boschian Piton Luigi* di *Pietro,* d' anni 16, nato e domiciliato in questo Comune, nella frazione di Giais, e ferendo leggermente gli altri.

Furono subito sul luogo i R. R. Carabinieri insieme al medico signor De Cillia dott. Giacomo, al quale non restò altro che di constatare la morte dell' infelice giovanetto.

La madre e la sorella del disgraziato giunsero poche ore dopo.

Furono tolte a viva forza dalla vista del cadavere, in uno stato d' animo indescrivibile.

A chi la causa del sinistro? L' autorità giudiziaria dirà la sua ultima parola.

Pordenone.

Nella villa della Tetrazzini. — *18 aprile.* — *(B.)* — Una eletta di artisti, dilettanti di musica, ed amici di famiglia passarono la più lieta delle serate nella splendida Villa della esimia cantante signora Luisa Tetrazzini. Le magnifiche sale accolsero quanto di migliore racchiude la Città nostra.

Naturalmente la serata fu musicale. Al piano sedevano alternativamente i maestri Iginio Pellizzari ed Achille Arrigoni. La Tetrazzini in *a soli* e duetti con *Cesari* fu superiore ad ogni aspettativa.

La signorina Grippa Antonietta che tanto piace al Sociale nell' Ernani, fu applauditissima nelle romanze che cantò. Il notissimo cav. Silvestri volle onorare di sua presenza la bella serata. Di lui non vi abbisognano lodi: lo avete sentito nella attuale stagione al vostro Minerva nella *Bohéme,* e basta.

Il violinista signor prof. Fortunato Silvestri, si rivelò ancora una volta per quel valente suonatore che è. La signorina Casal, ci dimostrò la sua bravura, trattando il difficile strumento del violoncello, da provetta artista.

E dove lascio il mio ottimo amico Aldo Ronchi, che nelle arie da lui cantate confermò tutta la sua bravura?

Il bravo giovane ha dinanzi a sè un bell'avvenire.

Il servizio del rinfresco venne inappuntabilmente disimpegnato dalla premiata Offelleria del signor Francesco d' Olivo, a mezzo del figlio Romolo, che sempre sa far le cose a dovere.

Per un deragliamento. Il 13 marzo vi fu un deragliamento allo scambio N. 1 nei pressi della nostra stazione. L' amministrazione ferroviaria riconosendo i meriti nei suoi dipendenti, che tanto si prestarono in quella occasione, destinò dei piccoli compensi. Al sorvegliante De Franceschi Eugenio elargì lire 20, ai capi squadra lire 10, ai cantonieri lire 5, e lire 5 ai capi operai e tre agli operai.

Al capo stazione poi diresse una lettera di elogio.

La misura dei compensi, come vedete, è assai meschina, ma è tutto quel che si può attendere da una Società ferroviaria.

Banchetto. Come al solito, il 25 corr. avrà luogo alla Trattoria del Cavallino il banchetto della Società dei veterani a cui parteciperanno anche alcuni membri della Società dei reduci. La patriotica riunione promette come di solito, di riuscire egregiamente.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *sacerdote D. Rocco Mauro,* parroco di S. Giovanni di Manzano, si sente in dovere di rendere pubbl che grazie all' onor. Giunta municipale di S. Giovanni, alle nob. famiglie dei conti Di Trento, De Puppi, Brandis, al cav. Bigozzi, al cav. Grassi, al r. Tenente di Finanza coi suoi dipendenti e ad altri distinti signori, al R.mo Clero dei paesi limitrofi, all' intiero popolo della parrocchia di S. Giovanni ed a tutti quei pietosi che cooperarono a rendere più solenni i funerali dell' amato estinto, chiedendo venia di ogni involontaria ommissione.

Cronaca Cittadina.

Modificazioni alle vigenti disposizioni intorno agli esami di ammissione ai ginnasi e ai licei e agli esami di licenza ginnasiali e liceali.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna possono presentarsi a dare gli esami di ammissione in qualunque liceo o ginnasio regio o pareggiato; ma superandoli devono frequentare l' istituto stesso ove fecero gli esami, salvo il caso contemplato dal 2.o comma dell' art. 39 del vigente regolamento.

I candidati alla licenza ginnasiale o liceale, che provengono da scuola privata o paterna, debbono sostenere gli esami in un ginnasio o liceo governativo della provincia, in cui dimostrino, mediante legale intestazione dell' Autorità Municipale, d' avere fatto dimora durante l' anno scolastico.

Coloro che nell' anno in corso compiono il ventesimo anno di età, o che nell' anno stesso o nel seguente sono soggetti al servizio militare senza aver diritto all' esenzione o all' iscrizione alla 3a categoria, possono fare l' esame di licenza liceale con dispensa dall' obbligo di presentare la licenza ginnasiale conseguita da tre anni innanzi.

Se essi peraltro non posseggono la licenza ginnasiale, saranno interrogati nelle prove orali della licenza liceale, anche sulla storia antica e romana, e sull' aritmetica razionale, e dovranno superare una prova scritta e orale di lingua francese e una prova orale di geografia, nei limiti dei programmi ginnasiali.

Tali candidati saranno considerati in ogni caso e per ogni titolo, quali provenienti da scuola privata o paterna.

Ferite accidentali.

Ecco il nome dei medicati jeri all' Ospedale:

Domenico Leone di anni 2 da Basaldella, ferito accidentalmente alle dita della mano sinistra: guarirà in venti giorni;

Giovanni Flumiani di Antonio, d'anni cinque, ferito alla lingua in seguito a caduta: guarirà in dieci giorni;

Antonio Tirolese d' ignoti, d'anni 33, ferito al sopraciglio sinistro cadendo in seguito ad assalto epilettico: guarirà pure in dieci giorni.

Fiori d'arancio.

Stamattina nella chiesa S. Nicolò si è celebrato il matrimonio della gentile ed avvenente signorina Angelina Zuccaro, maestra, col signor Romolo Panseri, capo sellajo nel 12.o cavalleria Saluzzo qui di stanza.

Agli sposi ed alle loro famiglie i nostri migliori auguri.

Tre vescovi friulani alla basilica del Santo, in Padova.

In occasione dei pellegrinaggi alla Basilica del Santo, a Padova, celebrarono tre vescovi friulani: il vescovo di Padova mons. Callegari; il vescovo di Concordia mons. Isola; il vescovo di Vicenza mons. Feruglio.

Calcolansi a quindicimila, i pellegrini recatisi in questa occasione a Padova.

Teatro Minerva.

Il teatro s' affollò di scelto pubblico per la serata della brava artista signora Emma Zilli.

L' esecuzione della Bohème segnò il solito successo per la seratante, per la signora Lina de Rossi che piace tanto per la sua maestria di canto, per l' Emanuel Morales, il tenore dalla voce simpatica e così bene educata, pel D' Albore, pel cav. Silvestri per Billwiller pel Reschigliano e per il bravo maestro Malejo'i.

Si riscossero i soliti bravi e tutti gli artisti furono replicatamente ad ogni fine d' atto chiamati al proscenio.

La romanza *Sognai,* venne cantata dalla signora Emma Zilli da pari suo e le fruttò caldi e generali applausi. Le furono regalati oggetti di valore ed un elegante canestro di fiori.

—

Domani avremo l' ultima definitiva rappresentazione con la serata d' onore della graziosa prima donna soprano signora Carolina De Rossi-Trauner.

Dopo l' opera la seratante canterà la grande scena ed aria nell' opera *Lucia di Lammermoor.*

I prezzi saranno popolari e cioè Ingresso alla platea **L. 1,** al Loggione Cent. **50,** Palchi L. **8.**

Applaudire un' artista del valore della signora De Rossi, con un prezzo così limitato ci dà affidamento di veder domani sera il teatro straordinariamente affollato.

Corso delle monete.

Fiorini	225 —	Marchi	132.40
Napoleoni	21.48	Sterline	27.—

Concorso scolastico provinciale di educazione e fisica.

Domenica ebbe luogo la riunione dei capi squadra; i tre capi distretto che offrirono di condurre una squadra erano rappresentati dal sig. Battigello Aless. Napoleone per S. Daniele, dal direttore delle scuole comunali e maestro di ginnastica della scuola tecnica sig. Giacomo Baldissera per Pordenone; dal signor Miani Giuseppe direttore delle scuole, dalla sig.na Sussolig Teodolinda, maestra di quinta e dal signor Bizzari Saverio maestro di ginnastica del regio Convitto, per Cividale.

Per Udine il signor Antonio Dal Dan, il sig. Mario Pettoello, la signora Italia Rossi-Pettoello ed il sig. Ernesto Santi.

Facile fu l' accordo, trattandosi di esercizi assai semplici e la conferenza incominciò alle 11 e continuò a colazione nella trattoria Cecchini fino alle 15.

Presenziarono la conferenza il Senatore Pecile presidente del Comitato dell' educazione fisica, e l' ing. Sendresen ff. di Presidente della Società di Ginnastica. La migliore armonia e la massima giovialità ed animazione regnarono durante tutto il tempo del convegno.

E' a dolersi che altri capi distretto non abbiano aderito all' invito, e nessuno all' infuori dei rappresentanti i tre distretti siano venuti a vedere di che si trattava, per disperdere le voci di immaginarie difficoltà. Che fosse il timore da parte dei Comuni di spendere qualche decina di lire? O veramente dipende dal fatto lamentatissimo che nelle scuole si trascura affatto l' educazione fisica? Su questo punto auguriamo sinceramente di essere smentiti, ma temiamo pur troppo che la sia così.

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Calissoni Maria ved. nob. Miani:* Marchetti famiglia L. 2;

di *Scaini Vittorio:* Marchi Giovanni L. 1;

di *Maddalena Luigi:* Del Mestre Giuliano di Fanna L. 1.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia in morte di *Nodari cav. Sante:* De Simon Luigi e consorte l. 1;

di *Scaini Vittorio:* Enrica Crainz ved. Cudugnello l. 1, F.lli Mulinaris l. 1, D'Orlandi Paolo l. 1.

di *Calissoni nob. Maria ved. Miani:* rag. Giovanni Gennari l. 1, Luigi Disnan e Consorte l. 1:

di *Bardusco Giovanni:* Enrico Franceescatto l. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte di *Vittorio Scaini:* Moretti De Rossi l. 5;

di *Vaschini Matteo;* Innocente Fortunato di S. Vito di Valdobiadene l. 1.

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Scaini Vittorio:* Carnelutti D.r Giovanni di Pozzuolo l. 2, Girolamo D'Aronco l. 1;

di *Bonani Carlo di Gemona:* Girolamo D'Aronco l. 1.

—

La Direzione dell'Istituto Derelitte vivamente ringrazia l'egregia persona N. N. che per la seconda volta a mezzo postale, offrì l. 5 a beneficio delle orfanelle.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 e mezza, la brillantissima commedia: *I tre gobbi di Damasco,* con due balli.

Buon pagatore.

Angelo Locatelli fu Paolo, d' anni 44, della Provincia di Como, si costituì in carcere dovendo scontare cinque mesi e dieci giorni di reclusione per furto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 aprile a L. 107.67.

Oggi, alle ore 4 e mezza ant., cessava di vivere, nell' età d' anni 88.

Francesco Comuzzi

imprenditore.

Il figlio Antonio, la nuora Rosa Pecoraro, ed i nipoti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 19 aprile 1899.

I funerali seguiranno domani giovedì 20 corr., alle ore 9 ant., nella Chiesa del Carmine, partendo dalla casa suburbio Aquileia.

—

Sentite condoglianze alla famiglia sua.

Ieri sera alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere

Estella ved. di Simone Gentilli.

d'anni 52

I figli, i fratelli, i generi, cognati e parenti tutti, nuovamente colpiti da si grave sventura, danno il triste annunzio.

Si prega d' esser dispensati dalle visite.

San Daniele 18 aprile 1899.

—

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore quattro pom.

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori, si vende a prezzo di fabbrica presso il sottoscritto, il quale si assume pure **riparazioni d'armi,**

Specialità:

Carburo Caglio e Colorante per burro e Formaggio, qualità extrafina.

ELLERO ALESSANDRO, Cambiovalute, R. Privativa speciale, piazza V. E. — Udine.

I REALI IN SARDEGNA

L' arrivo a Sassari. — Accoglienze entusiastiche. — Invocazioni di amnistia.

Sassari, 18. Il treno reale entrò alla stazione alle ore 6 e 20. Scoppiò un unanime, frenetico applauso. Il Re scese primo dal treno e strinse la mano al sindaco Mariotti. Quindi scese la Regina aiutata dal Re.

I Sovrani s' intrattennero a parlare coi rappresentanti delle autorità, senatori e deputati.

I Sovrani uscirono dalla stazione alle 6 e 35, fra le salve d' artiglieria, al suono delle campane, e in mezzo alle incessanti acclamazioni della immensa folla.

Il corteo reale, seguito dalle associazioni e dagli studenti, con molte bandiere e con le musiche, attraversò il corso splendidamente pavesato. La carrozza reale venne coperta di fiori. I Sovrani entrarono nella reggia alle 6 e 47.

Alle acclamazioni insistenti dinanzi alla reggia, i Sovrani si affacciarono al balcone per ringraziare.

Al passaggio del corteo reale per il Corso, si gettavano cartellini invocanti l' amnistia.

I cartelli dicevano: Sire! Aggiungete alla corona dei vostri avi, che la difesero col sangue, una nuova gemma con l' amnistia ai condannati politici. Sia Margherita la buona fata al cuore di Umberto e i condannati dai tribunali militari bacieranno i loro figli.

Zuffa fra operai italiani e francesi.

Parigi, 18. Dalle vetrerie di Paulin si segnala un conflitto fra operai italiani e francesi, originato da un ceffone che un italiano dava a un ragazzo francese quindicenne, eccitando le proteste dei camerati francesi. Ne nacque un tafferuglio che fu sedato al momento, ma che risorse poco dopo in una osteria, dove sette operai italiani proposero ad alcuni operai francesi un duello rusticano. Questi vi si rifiutarono.

Allora un italiano sparò un colpo di rivoltella. Sebbene nessuno fosse rimasto ferito, sorse una zuffa generale.

Un tale Donato ferì tre operai francesi e la folla lo tempestò di busse.

La polizia eseguì parecchi arresti di italiani.

60 studenti russi arrestati.

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo, che presso l'accademia forestale fu praticata una perquisizione in seguito alla quale vennero arrestati 60 studenti. L' eccitazione fra gli studenti va sempre crescendo.

Notizie telegrafiche.

I carlisti preparerebbero un colpo di mano.

La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid, che nonostante le asserzioni contrarie del Governo spagnuolo, i carlisti stanno realmente progettando un colpo di mano. Come si sa, Don Carlos ha affidato la direzione del partito al figlio don Jaime, il quale spiega a Parigi un' attività vivissima. Il giornale soggiunge, che starebbe nell' interesse generale, che in Ispagna non avvenissero sconvolgimenti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

TERZA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D' ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1899

22 APRILE — 31 OTTOBRE

Mostre individuali Favretto, Lenbach, Michetti, ecc - Pubblici festeggiamenti, Andata - Ritorno Udine Venezia Biglietto valevole 5 giorni con libero ingresso all' Esposizione

I.ª Classe L. 24.25 - II.ª Classe L. 17.40

III.ª Classe L. 11.25

più la sopratassa di legge.

Birraria - Restaurant Lorentz

Il sottoscritto si pregia partecipare al pubblico che a datare dal giorno di **Mercoledì 19 aprile,** *il servizio di cucina nel mio esercizio viene assunto dal noto cuoco, sig.* **Francesco Maseggio.** *Il nome del valente e tanto apprezzato cuoco è certo una garanzia per il pubblico, sia per la squisita bontà dei cibi, come per il servizio inappuntabile. Cucina pronta a tutte le ore; assumerà inoltre qualunque ordinazione famigliare.*

Adolfo Lorentz.

Iperbiotina Malesci

(Vedi avviso in 4.a pagina)

Tende trasparenti DI LEGNO.

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua Clientela di Città e Provincia, che tiene in deposito, le tende trasparenti di legno utili ed economiche, e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura tanto colorate che al naturale.

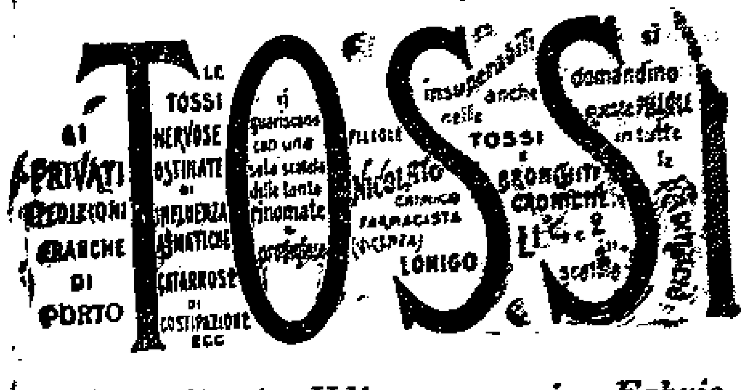
I prezzi sono mitissimi

Marcuzzi Tappezziere Via Poscolle 18.

PROVVIDENZIALI PILLOLE NICOLATO

chimico farmacista — Lonigo

contro le



Deposito in Udine farmacia Fabris nonchè in molti paesi di provincia ed in varie città d' Italia.

Trasferimento di esercizio.

Udine, li 10 aprile 1899.

La sottoscritta rende noto, che ha trasferito l' Esercizio Magazzino vini all' ingrosso con vendita pure in dettaglio, in antecedenza gestito dall'ora defunto Ettore Righi, dal N. **31** al N. **4** in Via Mercatovecchio in Udine e precisamente fra il Negozio manifatture ANTONIO D' ESTE ed il Negozio ombrelle GIORGIO AGHINA.

Nel rendere ciò di pubblica ragione promette ed assicura d' essere mai sempre fornita dei migliori vini e di usare tutte le facilitazioni possibili.

Salvioni Elena ved. Righi.

FERRO-CHINA BISLERI

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

Volete la Salute ???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dottor GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: «Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica, nel «mentre è gustoso e sopportabile «anche dagli stomachi più delicati.»

11

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliori fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Tipografia Cartoleria

e

Libreria Editrice

Fratelli Tosolini

UDINE

Prem. Fabb. Registri Commerciali

Deposito Tappezzeria in carta

CARTA FORATA

per l'allevamento bachi

Carte da scrivere, da stampa

e d' imballaggio

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI

NOVITÀ IN RICORDI

La Comunione

Prezzi mitissimi

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale

(*Protocollo generale* 12017 *e d'analisi* 1177)

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo	Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6.00**	con istruzione
	Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3.50**	

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio chimico enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia) Farmacia Zinzani, Piazza Cavalli 37-39.

N.B. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura nazionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto di *muffa asciutto* o *fusto*. — A richiesta si spedisce catalogo dei preparati (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per stabilirlo — Per l'operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese di imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

La sottoscritta si pregia avvisare la distinta numerosa clientela, che in questi giorni ha riaperto il deposito fuori Porta Venezia (Stallo Stampetta) fornito di eccellenti vini a prezzi di tutta convenienza.

Cantina Sociale di Stra

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 **Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — La **Grande Edizione** dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.	— 4.50	2.50
GRANDE	»	»16. — 9.—	5.—

La **SAISON** è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla **Stagione**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: **1.o Ottobre, 1.o Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.**

Per associarsi dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio *gratis* a chiunque li chiede.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

Memorandum

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento anticipato.*

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione de loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36 semestre e trimestre in proporzione.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.46	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	·M. 17.26	21.45
D. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2 45

· questo treno si ferma a Pordenone. | . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.?9	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.40
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.?5

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10.18	M. 10.33	11.—
M 11 30	11 F8	M. 12.26	12.59
M. 15 56	16 27	M. 16.47	17.16
·M. 10 4)	21.10	M.* 21.25	21.15

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13 10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.?8	20 35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Lezioni di piano forte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA *(recapito al Caffè nuovo)* — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatori musicali —traduzione di documenti e libri.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche di tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

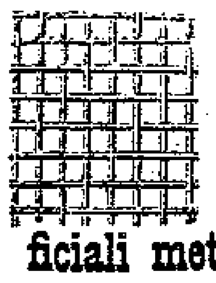
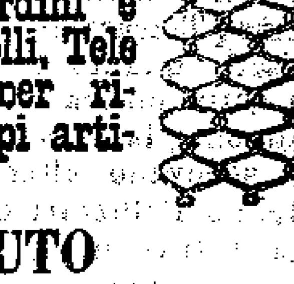
ZACCHEO BELLIENI

LONIGO

Premiata fabbrica

TELE e RETI METALLICHE

D'OGNI QUALITA'

per Macchine, Stabilimenti Industriali, Finestre, Seragli, Tettoie a vetro, Divisioni Giardini e Cortili, Recinti Stradali, Gabbie per polli, Tele elastiche per letti, Coperture vigneti per riparo tempeste, Corde spinose per siepi artificiali metalliche ecc.

ALL'INGROSSO E AL MINUTO

A richiesta si spediscono campioni

Letti e brande in ferro vuoto a rete metallica

Paglericci Metallici e Nettapiedi in filo zingato speciale

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chco, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Prof.mieri e Parruc.hieri.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

GRANDE assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini Bauli** e **Valigierie** di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini di **Seta Scozzesi** ultima novità da lire 5 a 25.

Ombrellini cotone da, lire 1, 1 50, 2 sino a lire 5.

GRANDE deposito ombrelli seta, novità, da lire 3,50, 4 00, 5.00 sino a lire 15.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare antecipato.

È USCITO IL **PRIMO NUMERO**

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DEL 1900 — *ILLUSTRATA* — **A PARIGI**

La nostra pubblicazione sarà una rivista, o, per meglio dire, una ENCICLOPEDIA DEL SECOLO. Darà in modo conciso, ma chiaro, un riassunto dei progressi compiti in tutti i rami del sapere umano; spiegherà in istile chiaro e preciso, ma senza pretese, il cammino e lo sviluppo dell'industria, gli immensi progressi della scienza, l'evoluzione della letteratura e delle belle arti; indicherà la trasformazione dell'arte navale e dell'arte militare; farà la storia documentata delle Arti, delle Scienze e dell'Industria durante il secolo.

L'Esposizione Universale del 1900, compilata da un gruppo di scrittori specialisti, letterati e professori, che sanno parlare alla moltitudine, si rivolge a tutti; tanto a quelli che pensano di recarsi a Parigi nel 1900, come a quelli che saranno trattenuti lontano dalle feste che si daranno in quell'epoca e ai quali la nostra pubblicazione ne darà un'idea precisa.

Escirà una o due volte il mese sino all'apertura dell'Esposizione, e una volta la settimana durante l'Esposizione.

Ogni numero sarà di 16 pagine in grande formato riccamente illustrato, con copertina

Centesimi 50 il numero

Associazione ai primi 10 numeri

Lire 5 Lire

Associazione all'opera completa in 60 numeri con copertina:

LIRE TRENTA.

DONO: *Chi si associa all'opera completa entro febbraio riceverà* **IN DONO:**

• **L'Esposizione Universale del 1889 a Parigi** •

Un vol. in-4 di 820 pag.. riccamente illustrato. (Aggiungere *Una Lira* per le spese d'affrancazione).

Il **PRIMO NUMERO**, oltre a numerose e interessanti incisioni, conterrà una **grande tavola fuori testo**, del formato di centimetri 120 × 40, rappresentante il

Panorama dell'Esposizione a volo d'uccello.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 a 66.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco